

Caso Iannuzzi, sì all'immunità

ROMA Sono insindacabili le opinioni espresse da Lino Iannuzzi, senatore di Forza Italia, in due articoli comparsi il 12 e il 15 novembre 2001 che recavano il titolo «Quando il giudice Falcone disse: Orlando mi fa paura» e «Violante, Caselli, De Gennaro e i misteri del caso Andreotti». L'Assemblea del Senato ha votato ieri, sulla base di una relazione del senatore Giuseppe Consolo, capogruppo di An nella Giunta per le immunità di Palazzo Madama, dicendo sì alla proposta di considerare quelle opinioni coperte dalla immunità prevista dall'art. 68 della Costituzione per i parlamentari. Alla base del procedimento c'era una querela per diffamazione aggravata a mezzo stampa intentata nei confronti del senatore Iannuzzi e del direttore de «Il Giornale», da parte dei magistrati Caselli, Natoli, Lo Forte e Scarpinato. Di fatto gran parte della procura di Palermo. «La battaglia politica che il senatore Iannuzzi conduce contro l'utilizzo dei pentiti nei processi penali, permea, oltre all'attività svolta in precedenza quale giornalista, anche la sua funzione parlamentare - ha detto intervenendo in Aula Giuseppe Consolo - ed è pertanto evidente che le dichiarazioni che lo hanno visto inquisito, insieme con il direttore del quotidiano, Maurizio Belpietro, rientrano perfettamente nelle fattispecie previste dall'articolo 68, comma primo della Costituzione».



Un'immagine d'archivio del carrozziere Carmine Belli

Dopo tre anni la Procura di Cassino assolve il carrozziere Carmine Belli, imputato dell'omicidio della studentessa di Arce

Torna il buio sul delitto di Serena

CASSINO Il colpo di scena è arrivato a sorpresa dopo tre anni. Carmine Belli, il carrozziere di Rocca D'Arce accusato per l'omicidio della studentessa Serena Mollicone è innocente. Assolto per insufficienza di prove, dopo un anno di prigione e tanti sospetti. L'accusa aveva chiesto 23 anni. La emessa dalla Corte d'assise di Cassino dopo sette ore di camera di consiglio è stata accolta da un applauso scrosciante. Il presidente Biagio Magliocca ha fatto appena in tempo a leggere gli articoli del codice di procedura penale che contemplano l'assoluzione prima che le grida lo interrompessero. Un anno, è stato quindi assalito dalla folla di giornalisti presenti e poi portato fuori dalle guardie penitenziarie. In aula era assente il padre di Serena. I legali di parte civile, in rappresentanza della famiglia Mollicone, si erano associati alla richiesta di condanna dell'accusa, chie-

dendo anche un risarcimento danni di circa cinque milioni di euro.

Sulla intricata vicenda di Serena Mollicone, trovata assassinata il primo giugno del 2001 torna dunque il mistero. La ragazza venne trovata in un boschetto vicino casa, qualcuno aveva provato a far sparire il cadavere. Serena quel giorno era uscita di casa di buon mattino. Una giornata come tante, fino a quel momento, per la diciottenne di Arce, che dopo aver preparato la colazione al padre, con cui vive sola dalla scomparsa della mamma, era uscita per recarsi all'ospedale di Sora dove aveva un appuntamento fissato da qualche giorno per un'ortopancia. Non fece più ritorno a casa e le ultime ore della sua vita, a tre anni dal delitto, restano ancora un fitto mistero. Due giorni dopo il suo cadavere venne ritrovato da due volontari della protezione civile nei pressi del fiume, in

località Anitrella. In mezzo al verde spuntava quel corpo con mani e piedi legati da nastro adesivo. Solo il 6 febbraio del 2003 erano scattate le manette attorno ai polsi del presunto colpevole: un carrozziere di 37 anni, Carmine Belli appunto, un uomo dall'aria innocua e spaventata. Venne interrogato più volte, ma non confessò mai. Anzi disse di non sapere nulla su quel terribile delitto. Al processo l'accusa portò a testimoniare 57 persone, centocinquanta, invece, i testimoni chiamati in causa dai legali della difesa, gli avvocati Silvana Cristoforo e Romano Misserville. «Colpendo al capo Serena Mollicone - si legge nelle motivazioni dei pubblici ministeri Arcuri e Morra - con un oggetto contundente in prossimità della ragione sopraccigliare sinistra, nonché avvolgendo nastro bianco intorno alla bocca e al naso, ne cagionava la morte per shock traumatico e

della successiva asfissia meccanica». «Per assicurarsi l'impunità - si legge ancora - occultava il cadavere, provvedendo ad adagiare la salma ai margini di un bosco, e coprire il tronco e capo mediante la vegetazione e ponendo davanti un contenitore metallico». Il 16 giugno di quest'anno, nella requisitoria finale, l'accusa chiede 23 anni di carcere per Carmine Belli, ritenuto responsabile di omicidio volontario ed occultamento di cadavere. Ma ieri, a sorpresa, l'assoluzione.

«Sapevo di essere innocente - è scappato in un pianto liberatorio Carmine Belli prima di lasciare l'aula. «Sono sicuro che è lui, purtroppo lo so - è stato invece il commento amaro del padre di Serena - , ce l'ha nel cervello, lo ha detto lui stesso». «Ho il timore - ha poi aggiunto Mollicone - che una volta libero corrono rischi altre ragazze».

Arriva lo sfratto, si spara in testa

Buccinasco (Mi): era appena entrato in casa l'ufficiale giudiziario. Il suicida non aveva problemi economici

Giuseppe Caruso

MILANO Non ha retto all'umiliazione di uno sfratto esecutivo e per questo ha deciso di togliersi la vita.

Fino a ieri M.C., un libero professionista di 58 anni (era consulente informatico), benestante, sposato e padre di due figli adulti, non aveva dato alcun segno di squilibrio mentale. I vicini lo descrivono come un signore tranquillo, un padre di famiglia come ce ne sono tanti. E' chiaro quindi che l'idea di abbandonare quell'appartamento in un quartiere residenziale di Buccinasco, un paese alle porte di Milano, deve avergli fatto scattare qualcosa in testa.

Una sfida personale Non era un problema di soldi, visto che l'uomo aveva tra l'altro già individuato il nuovo appartamento in cui trasferirsi. Si trattava piuttosto di una questione personale tra il suicida e la padrona di casa, una donna milanese con cui l'uomo aveva avuto da ridire su parecchie cose negli ultimi anni. M.C. così aveva smesso di pagare l'affitto ed era diventato moroso, portando avanti una guerra personale che però non sembrava condizionarlo poi molto nella vita di tutti i giorni. Fino al tragico gesto di ieri.

La procedura di sfratto, richiesta dalla proprietaria che voleva avere indietro l'appartamento, aveva fatto il suo corso e così poco dopo le 11, l'ufficiale giudiziario del Tribunale di Milano si era presentato sul posto con i carabinieri, giunti in suo sostegno come prevede la prassi e non certo perché si prevedesse uno sgombero movimentato.

Lucida follia Invece dopo la consegna dell'ordine di sfratto è scattata la molla del suicidio nella mente del professionista. I carabinieri non potevano certo sospettare qualcosa di simile, visto che l'uomo aveva per di più già diligentemente preparato mobili e scatoloni ed aveva detto loro di aver già individuato un'altra casa. Senza fare nemmeno un cenno alla moglie, nel più assoluto silenzio, ha preso la sua pistola, regolarmente

Vieste

Strage in famiglia: mamma soffoca i figli e si uccide

VIESTE (FOGGIA) Per alcuni si trattava di una famiglia normale, per altri vi erano fortissime tensioni tra marito e moglie che a volte sfociavano in maltrattamenti, per altri ancora le urla continue della madre contro i figli che cominciavano non appena il marito usciva di casa facevano presagire già da mesi una tragedia. L'altro ieri sera una donna di 31 anni avrebbe prima ucciso i suoi due figli, un maschietto di un anno ed una femminuccia di cinque, e poi si sarebbe tolta la vita, soffocandosi. L'episodio è avvenuto in un appartamento che si trova in località Defensola, a due chilometri a Nord di Vieste, sulla litoranea per Peschici. A scoprire l'accaduto è stato il marito della donna, un idraulico Luigi Rizzo di 37 anni. Dopo aver bussato inutilmente al portone di ingresso ha aperto la porta di casa con le sue chiavi. È entrato nell'appartamento ed ha trovato il corpo senza vita della moglie disteso per terra e con lo scotch da imballaggio intorno alla gola. Si è quindi spostato in camera da letto dove ha trovato i corpicini dei due bambini, probabilmente soffocati con un cuscino e non con lo scotch come si era appreso in un primo momento. Subito dopo l'uomo ha telefonato ai carabinieri. La coppia non è di Vieste: lei è di origine foggiana, mentre lui è salernitano. Da una decina di anni si erano trasferiti a Vieste dove lui lavora come idraulico; la moglie era casalinga.

I vicini accusano. La più dura è una donna che abita nella stessa palazzina, al numero 23 della contrada Defensola, alla periferia di Vieste, che dice di avere più volte avvertito in proposito i carabinieri e anche l'associazione Arcobaleno per la tutela dei bambini, senza ottenere nulla. «Questa è una tragedia annunciata - dice - io ho denunciato più volte quello che avveniva in quella casa ma nessuno ha fatto niente». Tra le lacrime, la donna racconta di avere sentito urla «disuman» arrivare da quell'appartamento e pianti continui dei bambini. Tutti i vicini - racconta - si erano resi conto che la mamma aveva problemi, «il marito non era mai a casa per lavoro e appena lui usciva, cominciavano le urla violente contro i figli e il pianto continuo dei bambini».

denunciata, e si è recato in bagno: ha chiuso la porta a chiave, ha puntato l'arma alla tempia e si è sparato un colpo, uccidendosi.

Facile immaginare la reazione delle forze dell'ordine e dell'ufficiale giudiziario, dopo aver sentito il colpo di pistola ed aver aperto la porta del bagno in cui si era chiuso l'uomo. Inutili sono stati i tentativi di soccorso portati immediatamente: la moglie, impietrita, è ri-

masta a lungo sotto shock senza riuscire a dire una sola parola, fino a quando sul posto sono giunti i figli, anche loro prima increduli e poi disperati per quanto accaduto.

Termini di legge Nemmeno la moglie del suicida ha saputo trovare un motivo per un gesto così estremo: il marito, certo, aveva vissuto male tutta la situazione fin dall'origine, ma niente avrebbe fatto presagire la volontà di farla fini-



La palazzina dove è avvenuta la tragedia a Defensola 2 km a nord di Vieste
Foto di Franco Cautillio/Ansa

ta. Forse si è trattato di un senso di frustrazione mista alla rabbia per quello sfratto che l'uomo probabilmente riteneva ingiusto. Anche se a termini di legge la padrona di casa aveva agito correttamente a tutela dei suoi diritti ed il non aver pagato l'affitto per molto tempo aveva messo M.C. in una situazione senza via di uscita.

Secondo i carabinieri non vi sarebbero altre cause che potrebbe-

ro aver condotto l'uomo al suicidio. La situazione in famiglia era tranquilla e come detto M.C. non era certo in uno stato di disagio economico. L'unica possibile spiegazione, quindi, è da cercarsi in un improvviso, violento, stato di stress e di rabbia, che l'ha portato in poco tempo a decidere di togliersi la vita. Una storia strana ed al tempo stesso tragica che ha scosso la tranquilla Buccinasco.

Oggi la discussione in Parlamento. Grillini (Ds): il potere spetta allo Stato

Storace: sulle coppie di fatto decido io

Virginia Lori

ROMA Francesco Storace, governatore del Lazio, è sempre Storace. Stavolta la sua impronta vuole lasciarla sulla discussione - già accessissima - sulle coppie di fatto. Minaccia: «Ho intenzione di chiedere all'Avvocatura della Regione un parere sulla necessità di scrivere al presidente Casini in merito alla discussione alla Camera delle proposte di legge sulle coppie di fatto». «Questa è materia - prosegue - su cui leggeranno le Regioni, è materia su cui la Costituzione ha già posto limiti invalicabili. Converrebbe evitare conflitti di natura costituzionale». A stretto giro di posta gli risponde il deputato Ds Franco Grillini, primo firmatario di una proposta di legge che ha già trovato

larghi consensi nel centrosinistra: «Se Storace avesse ragione quella sulle coppie di fatto sarebbe già legge in almeno sette-otto regioni italiane... Non a caso la Regione Toscana ha presentato una proposta di legge sul cosiddetto Pacs (Patto civile di solidarietà) proprio perché le regioni, quando non hanno competenza su una determinata materia, possono comunque presentare una loro proposta di legge. Quindi la tesi di Storace è smentita dai fatti». «E inoltre - sottolinea ancora il deputato dei Ds - se la competenza fosse stata davvero delle regioni, quella sulle coppie di fatto sarebbe diventata legge in tutte le regioni governate dal centrosinistra. E così, purtroppo, non».

Il dibattito dovrebbe iniziare oggi in Commissione Giustizia, dove sono depositate ben

15 diverse proposte di legge, tra cui quella dell'onorevole Rivolta di Forza Italia. Ma già ieri la Lega ha fatto sapere che è contraria al riconoscimento per legge delle unioni di fatto. Le proposte legislative in questo senso «con l'alibi di disciplinare i rapporti tra conviventi, in realtà hanno lo scopo, apertamente dichiarato dalla sinistra, di arrivare al riconoscimento legale delle unioni gay», afferma una scandalizzata Carolina Lussana, responsabile giustizia del Carroccio. I Ds rispondono sottolineando come sia «la prima volta che il parlamento italiano discute di riconoscimento giuridico delle unioni diverse dal matrimonio. Per il nostro paese è un momento importante e significativo. Siamo gli ultimi in Europa e questo è indicativo del tasso di laicità e civiltà del nostro paese. D'altra parte siamo nell'era della "casa delle illiberte"», affermano Andrea Benedino, portavoce nazionale coordinamento omosessuali ds e Anna Paola Concia, membro della direzione nazionale ds. «Sul Pacs, il parlamento può aprire una discussione laica su come si è evoluta la nostra società e sul dovere della politica di registrarne e assecondarne i mutamenti».

Saranno depositati martedì. I Radicali raccolgono firme all'esterno della Festa de l'Unità

Fecondazione, pronti i referendum

Wanda Marra

ROMA Martedì saranno depositati in Cassazione 4 nuovi quesiti per modificare la legge 40 sulla procreazione assistita, i cui guasti a pochi mesi dall'entrata in vigore sono sotto gli occhi di tutti. Si raccoglieranno le firme per abrogare l'articolo sui diritti del concepito, sul divieto di eterologa, sul divieto della revoca del consenso e sul divieto di ricerca sugli embrioni non vitali. Per quel che riguarda il quesito secco di abrogazione totale della legge, si collaborerà alla raccolta di firme iniziata ad aprile dai Radicali. Il rilancio della campagna referendaria si deve al tavolo dei laici, composto da una rete di associazioni e dalle forze politiche che si sono opposte alla

legge, che si è riunito ieri a Roma, con la partecipazione degli stessi Radicali. Tra i promotori del referendum, dunque, le associazioni e alcuni esponenti politici, tra cui Barbara Pollastrini e Katia Zanotti dei Ds, Cinzia Dato e Loredana De Petris della Margherita, alcuni dirigenti della Cgil. I comitati referendari definitivi, comunque, si stanno costituendo in queste ore. Così, riparte la raccolta di firme per il referendum: dovranno essere depositate il 30 settembre. E i Radicali? La loro raccolta - sul quesito che abroga in toto la legge e sugli altri 3 riguardanti singoli articoli (per consentire la ricerca sugli embrioni, per consentire la fecondazione eterologa, per eliminare le proibizioni sulle tecniche di fecondazione assistita e sull'analisi pre-impian- to) termina il 13 luglio. Ad oggi, le firme

raccolte sono 160mila. Ce ne vogliono 500mila: così potrebbe esserci da parte loro la decisione di annullare le prime, almeno sui quesiti in comune a quelli che verranno depositati martedì, per proseguire la raccolta fino a settembre. Il tentativo di convergere su posizioni affini, si vede anche da quello che è successo alla festa dell'Unità di Cremona: gli organizzatori non avevano accettato il banchetto referendario dentro la festa, e così i Radicali da ieri hanno chiesto l'autorizzazione per metterlo da ieri all'esterno. E mentre si lavora per modificare la legge, non è ancora chiaro come questa vada applicata. Ieri il Ministro della Salute Girolamo Sirchia rispondendo al Question time su un'interrogazione di Katia Zanotti (Ds) ha annunciato che le linee guida della legge 40 (che avrebbero dovuto essere promulgate entro 3 mesi dall'approvazione della legge) saranno pronte per la fine di luglio, dopo il pronunciamento del Consiglio superiore di sanità che ci sarà il 14. «Un'ulteriore dilatazione dei tempi di promulgazione delle attese linee guida sarebbe prova di arroganza e mancanza di attenzione», ha commentato Zanotti.

LA CASSAZIONE

Licio Gelli resta agli arresti domiciliari

Licio Gelli dovrà rimanere ancora a lungo agli arresti domiciliari. È l'effetto della sentenza della prima sezione penale della Cassazione che ha respinto il ricorso con il quale l'ex capo della P2 aveva chiesto l'interruzione del cumulo delle pene per la condanna per il crac del Banco Ambrosiano e per la condanna per calunnia e attività di depistaggio sulla strage di Bologna. Se fosse stato accolto il suo ricorso, il venerabile avrebbe entro pochi mesi riacquisito pienamente la libertà per l'avvenuta scadenza dell'espiazione della condanna per la bancarotta fraudolenta dell'Ambrosiano.

SUPERENALOTTO

Trieste centra il 6 milionario

È stata azzeccata a Trieste la combinazione vincente del concorso Superenalotto: il 6 è stato centrato alla Tabaccheria Biecheri, in via Giulia, 75. Il tagliando fortunato vince 2.217.056,61 euro. Nel concorso di ieri nessun 5+1, mentre sono stati ben 22 i 5, ognuno dei quali vince 47.152,15 euro. Per il prossimo concorso il 6 ripartirà da 1.100.000 euro, mentre il jackpot per il 5+1 sarà di 2.100.000 euro.

PARCHI

Il potere di nomina resta alle Regioni

È stato ritirato l'emendamento che avrebbe consegnato al Ministro dell'Ambiente Matteoli i poteri assoluti di nomina dei Presidenti e dei Consigli direttivi dei Parchi. Lo annuncia il senatore dei Verdi Sauro Turroni, vicepresidente della Commissione Ambiente di Palazzo Madama che sta esaminando il provvedimento.